

Cancellieri: «Fatto grave ma oscuro». Casini, Cesa e Fassino alle Molinette

# Forza Alberto, resisti alla follia

Musy, consigliere Udc a Torino, ferito da 5 colpi di pistola

di **Francesco Lo Dico**



**I**l consigliere comunale del Terzo Polo a Torino, Alberto Musy, è stato ferito ieri mattina da tre colpi di pistola nel cortile della sua abitazione di via Barbaroux, nel centro della città. Due colpi sono andati a vuoto. Le sue condizioni sono gravi ma è fuori pericolo. Ancora oscuri i motivi dell'attentato. Larghissima la solidarietà espressa da tutti: Casini, Cesa e Fassino si sono subito recati in Ospedale. «Fatto grave ma oscuro», ha commentato il ministro Cancellieri.

— a pagina 6

Torino precipita nella paura per l'attentato all'avvocato, consigliere Udc

# Musy, cinque colpi di follia

*La vittima è fuori pericolo. La pista politica, ufficialmente, non è esclusa, ma il movente resta un mistero.*

*Il Viminale: «Episodio grave ma oscuro»*

◆ **Rocco Buttiglione (Udc): «Questi gesti sono la spia di un deterioramento politico e sociale che alimenta la vile follia di chi vuole approfittare delle difficoltà italiane per seminare violenza»**

di **Francesco Lo Dico**



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

**ROMA.** Il consigliere comunale del Terzo Polo, Alberto Musy, è stato ferito ieri mattina da tre colpi di pistola nel cortile della sua abitazione di via Barbaroux, nel centro di Torino. Ricoverato d'urgenza all'ospedale Molinette in gravi condizioni, il capogruppo Udc è stato sottoposto a intervento chirurgico. E anche se resta in prognosi riservata, secondo quanto appreso dal deputato dell'Api, Gianni Verneti, in mattinata, e poi dai familiari in seguito all'intervento, Musy è fuori pericolo e i medici esprimono un cauto ottimismo.

**Secondo le prime** ricostruzioni della Digos e della Squadra Mobile di Torino, l'avvocato centrista, 44 anni, è caduto nell'agguato poco prima delle otto e 30. Dopo aver accompagnato i figli a scuola, Musy stava per rientrare in casa perché - riferisce sua moglie alla polizia - aveva dimenticato l'IPad. Ma secondo la testimonianza di un vicino ancora non confermata dagli investigatori, ad

accogliere il consigliere comunale nel cortile c'è un uomo che ha indosso un casco bianco intento a trafficare con un pacco. Che interpellato da Musy sul motivo della sua presenza, esplose un primo colpo con una calibro 38. E poi altri quattro, di cui due raggiungono il braccio destro e la spalla sinistra del consigliere. Caduto al suolo, l'ex candidato sindaco del Terzo Polo viene soccorso immediatamente dalla moglie, attirata dagli spari. L'uomo con il casco, ripreso dai sistemi di sorveglianza di alcuni negozi della zona, si è già dato alla fuga. Ma Musy riferisce alla donna che prima dell'attentato era stato seguito, e risponde a un vicino che a sparare sarebbe stato un uomo sui 40-45 anni. Dopo aver perduto conoscenza, il centrista viene poi ricoverato in rianimazione all'ospedale Molinette e poi sottoposto a un intervento per rimuovere un ematoma cerebrale causato dalla caduta dopo il ferimento.

«Il quadro clinico», recita il primo bollettino, «mostra discreta ossigenazione, i parametri cardiocircolatori sono regolari, adome trattabile senza apparenti lesioni penetranti».

**Rimbalzata da** un tweet di Gianni Verneti ai principali organi di informazione, la notizia ha subito mobilitato politica suscitando grande preoccupazione intorno al movente dell'attentato. Ma dalle informazioni raccolte dalla polizia nello studio legale dove lavora, Alberto Musy si stava occupando in questo periodo di cause di lavoro e fallimenti come da routine. «Non si esclude niente, almeno per il momento. Non si può privilegiare una direzione rispetto all'altra».

Le piste seguite non escludono a oggi i trascorsi professionali di Musy, docente universitario e avvocato civilista, possibili moventi di carattere personale, ma anche una ritorsione di matrice politica provocata dal recente sostegno espresso dal consigliere comunale in favore della Tav. «Il quadro informativo generale che emerge si presenta piuttosto neutro. Si tratta di una persona ben lontana da atteggiamenti radicali o estremi, non certo rigida ma anzi aperta al dialogo», commentano gli inquirenti. Che non scartano neppure l'ipotesi di uno scambio di persona e pur non tralasciandola, ritengono improbabile la matrice terroristica o politica. «Sicuramente è stato un agguato, ma non abbiamo ancora elementi per dire che matrice abbia. Si sta lavorando», commenta il ministro dell'Interno, Annamaria Cancellieri. Ma resta il fatto che si tratti, come sottolinea il Capo della Polizia, Antonio Manganelli, di

un "episodio inquietante".

**Partito per Torino** subito dopo aver avuto notizia dell'attentato, il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, si è recato alle Molinette insieme al presidente centrista Rocco Buttiglione e al segretario Lorenzo Cesa. Ma dopo aver incontrato i sanitari e i familiari ha lasciato l'ospedale senza rilasciare dichiarazioni. Ma prima della partenza, Buttiglione aveva avvertito: «Non possiamo nascondere la viva e profonda preoccupazione perché questi gesti sono comunque la spia di un deterioramento politico e sociale che alimenta la vile follia di chi vuole approfittare delle difficoltà italiane per seminare violenza». E tuttavia, il leader dei No Tav, Alberto Perino, respinge le ombre: «Mi dispiace molto per Musy, ma con i No Tav non aveva niente a che fare. Sono dispiaciuto perché questi sono metodi indegni di un Paese civile. Sanno tanto di qualcuno che vuole alzare la tensione per riuscire a ricreare il clima degli anni di piombo». In attesa che si faccia luce sulla vicenda, tutti i maggiori esponenti politici, da Alfano a Fini e Franceschini, esprimono intanto solidarietà ai familiari e una ferma condanna dell'attentato. Il leader di Sel, Nichi Vendola, esprime «preoccupazione, condanna ed allarme per il tragico fatto di sangue di stamani a Torino». E anche il capogruppo alla Camera del Pd, Dario Franceschini, dedica a Musy e Udc un messaggio di vicinanza. «Di fronte ad un agguato così vile e vigliacco si resta sgomenti e impotenti», commenta. Mentre il presidente del Pd, Rosy Bindi esorta: «Tutti siamo chiamati ad alzare il livello di attenzione e di contrasto contro ogni forma di violenza e di intimidazione che punta ad esacerbare la convivenza civile». E il presidente della Camera, Gianfranco Fini, annuncia che «il governo riferirà quanto prima sul ferimento di Alberto Musy».

**Nel tardo pomeriggio** di ieri, arrivano notizie confortanti. L'intervento chirurgico su Alber-

■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

to Musy si è concluso dopo cinque ore di sala operatoria che hanno lasciato tutti con il fiato sospeso. Rimosso l'ematoma al cranio e un proiettile, i familiari di Musy comunicano che le prossime 48 ore saranno determinanti per capire l'evolversi della situazione, sulla quale i medici si esprimono con cauto ottimismo. E ringraziano per i moltissimi attestati di solidarietà recati al loro indirizzo da politici, amici, colleghi e conoscenti. A guidare le indagini sull'attentato sarà il sostituto procuratore di Torino, Roberto Furlan. Dai filmati che hanno catturato l'uomo con il casco bianco, potrebbero arrivare utili indizi sull'identità del mancato assassino.

*L'università, l'attività di legale d'affari e la sfida "si Tav": ecco chi è Alberto Musy*

## Un professore di diritto prestato alla politica

*Dall'impegno con gli studenti a quello per la città: ritratto del candidato sindaco del Terzo Polo*

*di Maurizio Stefanini*



◆ **Cattolico liberale di vecchia scuola, a 44 anni, come professionista ha sempre seguito affari complessi: è rappresentante degli azionisti della Exor, la cassaforte della famiglia Agnelli**

«**Q**uindici giorni fa, Alberto Musy ha tenuto la sua lezione alla Scuola di Liberalismo di Torino (LXXV): Douglas North: economia e istituzioni.

Lo scorso anno aveva inaugurato i corsi della Scuola LXX con una rilettura de La nuova libertà. Distribuzione e sviluppo in un mondo che si trasforma di Ralf Dahrendorf. Dopo qualche mese fu candidato sindaco a Torino per il Terzo Polo, del quale oggi è capogruppo in Consiglio comunale». È vibrato l'e-mail che la Fondazione Luigi Einaudi ha mandato ieri a amici e simpatizzanti. «Adesso che siamo idealmente tutti lì, nell'astanteria delle Molinette, in attesa del bollettino medico, ci torna in mente che proviene anche dalla Gioventù Liberale. E allora, con un nodo alla gola, ci rivolgiamo ai 300 docenti che sono saliti in cattedra e ai 4mila allievi che hanno seguito una delle 78 Scuole: "Porco mondo, ragazzi. Hanno sparato a uno dei nostri"».

**Succede anche** questo, purtroppo, nell'Italia di oggi. Appena 44enne, infatti, Alberto Musy ha fatto in tempo a iniziare a fare politica col Partito Liberale Italiano storico: all'inizio degli anni '90, quando è diventato presidente della Gioventù Liberale Italiana torinese, e sindaco era l'allora suo referente politico Valerio Zanone. Ma all'idea liberale ha sempre coniugato la fede cattolica: insomma, un cattolico liberale appunto di una tradizione di Vecchio Piemonte, da Cavour a Luigi Einaudi. Lui, appunto, è sempre stato attivo col Centro Einaudi e con la Scuola di Liberalismo, e qualche anno fa ha pure fondato un'Agenda Liberale. Ma non è un pro-

fessionista della politica. «Mi guadagno da vivere del mio», si dichiara, e «espressione della società civile». Figlio del famoso avvocato Antonio Musy, un giuslavorista molto noto a Torino, ha approfondito gli studi di Diritto: dopo la laurea nel 1990, sono arrivati un master a Berkeley nel 1995 e il dottorato di ricerca in Diritto Privato Comparato a Firenze nel 1998. Pi ha lavorato col Cnr; quindi Italian Reporter al Common Core of the European Private Law; Visiting Scholar a Montreal; Fellow a Berkeley, Montreal, Lione e all'International Center for Economic Research di Torino; Visiting Professor alla Bocconi; e infine Professore ordinario di Diritto privato comparato all'Università

del Piemonte Orientale. Tra i suoi interessi, la circolazione del modello giuridico anglo-americano in Italia, i trust e l'efficienza della giustizia civile. Una intensa attività di ricerca che non gli ha però impedito di lavorare come avvocato: specializzato in cause fallimentari, e alle prese anche con licenziamenti e piani di riorganizzazione delle imprese, dopo diversi anni a Milano come avvocato d'affari da un po' è tornato a Torino, dove assieme alla sorella Antonella ha rimesso in piedi il vecchio studio di famiglia. Inoltre è il rappresentante degli azionisti nella Exor, la cassaforte finanziaria della famiglia Agnelli. Ma in passato è stato consigliere di società attive nel settore immobiliare e nelle costruzioni, e fino al settembre del 2009 è stato anche nel consiglio d'amministrazione della Hippogroup spa, azienda specializzata in scommesse ippiche. Sposato e con quattro figlie: quando lo hanno ferito era appena tornato a casa dopo aver accompagnato le bambine a scuola, e a soccorrerlo per prima è stata appunto la moglie.

**Come molti liberali** vecchio stampo, il suo dedicarsi a lavoro, famiglia e studio è stata anche una risposta a un quadro politico degradato in cui è difficile trovare ancora spunti di impegno. Ma quando si era ripreso a parlare di Terzo Polo il vecchio tarlo messo da parte ha ripreso a tormentarlo, e assieme a un gruppo di amici si è messo all'opera per cercare un candidato a sindaco di Torino in grado di sfidare sia Piero Fassino che Michele Coppola. E all'inizio avevano creduto di trovarlo nell'ex-rettore del Politecnico Francesco Profumo (poi chiamato da Mario Monti nel suo governo). A quel punto, ha deciso di cimentarsi proprio Musy. «Ho avuto molto da questa città, adesso voglio restituire. Non mi interessano i dissidi tra i partiti, ma solo Torino», aveva detto del suo «progetto per il futuro». Promettendo: «Siamo sicuri di

intercettare il voto degli indecisi che non amano la candidatura di Fassino e mai voterebbero centrodestra». Sono stati 45 giorni di campagna elettorale concentrata su temi veri, e non sul bunga bunga. Dal debito della città ai problemi del traffico, all'idea di portare a Torino il campus universitario di una grande università americana. Tre le emergenze da lui individuate. La mancanza di un progetto per il futuro: «Torino ha vissuto troppo di eventismo, dalle Olimpiadi ai festeggiamenti per il 150esimo». Il lavoro. La capacità di attrarre imprese.

Nel suo staff anche Massimo Firpo, ora capo di gabinetto del ministro ministero dello Sviluppo Economico Corrado Passera. Pur sceso in campo all'ultimo momento, Musy riuscì a ottenere 21.896 preferenze, pari al 4,85%. E in Consiglio Comunale capogruppo del Terzo Polo ha continuato a distinguersi per le sue proposte concrete: dall'introduzione di un ticket per l'ingresso delle auto nel centro di Torino alla riorganizzazione delle società partecipate dal Comune. È stato con insistenza corteggiato da Fassino, che per la sua competenza ha cercato di farlo entrare in maggioranza. Ma già il Pdl aveva pensato di offrirgli una candidatura, prima di puntare su Coppola. Insomma, ha scelto il Terzo Polo non certo perché negli altri due si fosse trovata la strada sbarrata.

**L'essere un** personaggio pacato e concreto - tutti quelli che l'hanno conosciuto sono stati colpiti dai suoi «modi gentili» - non gli ha impedito di prendere posizioni coraggiose: e parliamo non solo di coraggio politico, ma di coraggio fisico. In particolare, tra tanti politici che si dicono Si Tav, è stato uno dei pochissimi ad arrischiarsi ad andare a fare una conferenza in Val di Susa, per provare a spiegare le ragioni per cui l'Alta Velocità sarebbe bene farla. Ovviamente, era stato duramente contestato.